

## **Contrada, i perché di una condanna “Depistò le indagini, agevolò i boss”**

PALERMO. Bruno Contrada diede un «contributo, sistematico e consapevole alla conservazione ed al rafforzamento del sodalizio Cosa Nostra». L'ex numero tre del Sisde lo avrebbe fatto «mediante condotte di depistaggio delle indagini e di agevolazione di associati di rilievo». È uno dei passaggi fondamentali della motivazione della sentenza di condanna di Contrada, 75 anni, ex dirigente della Criminalpol ed ex funzionario dell'Alto commissariato antimafia.

Il dispositivo della decisione era stato pronunciato il 25 febbraio scorso. Adesso, con la motivazione, contenuta in 801 pagine e depositata alcuni giorni fa, la prima sezione della Corte d'appello di Palermo spiega perché ha accolto la tesi del pg Nino Gatto e perché ha condannato a dieci anni l'imputato, escludendo decisamente qualsiasi ipotesi di complotto ai suoi danni. I legali dell'ex superpoliziotto, gli avvocati Piero Milio e Gioacchino Sbacchi, si apprestano a presentare il ricorso in Cassazione.

### **La quarta sentenza**

La sentenza del collegio presieduto da Salvatore Scaduti - composto da Monica Boni e dal consigliere relatore (ed estensore dei motivi) Giuseppe Melisenda Giambertoni - è la quarta della lunga vicenda giudiziaria. Contrada, arrestato la vigilia di Natale del 1992 e rimasto in carcere trentuno mesi, fu condannato a 10 anni in primo grado, il 5 aprile del 1996; venne assolto in appello il 4 maggio del 2001 e poi la Cassazione - il 12 dicembre 2002 - annullò la seconda decisione, ordinando un nuovo processo.

### **Il complotto che non c'è**

La difesa ha stigmatizzato il contributo di ex mafiosi - come Gaspare Mutolo - a lungo perseguiti da Contrada e ha sostenuto che alcuni collaboranti si siano voluti vendicare di lui, anche concordando le accuse. «E' del tutto normale - ribatte per la Corte - la convergenza delle dichiarazioni accusatorie di più collaboranti che si pentano in tempi diversi... L'unica ipotesi di inquinamento probatorio astrattamente sostenibile è quella - non a caso più volte adombrata o esplicitata, ma mai dichiaratamente sposata, perché carente di prova - di un complotto ordito da chi ha avuto le leve della gestione dei collaboranti e cioè - tertium non datur - la Dia di concerto con i Ros ovvero la Procura di Palermo; un crimine di Stato che sarebbe stato perpetrato con il consapevole apporto di testimoni totalmente indifferenti e di elevatissima attendibilità»: dal pm svizzero Carla Del Ponte a Giuseppe Ajala, ex pm del maxiprocesso, da Gilda Ziino, vedova dell'imprenditore Roberto Parisi, a Laura Iacovoni, vedova del vicequestore Ninni Cassarà Nella sentenza è citata comunque una dichiarazione dell'ex capo del Servizio centrale di protezione (ed ex questore di Palermo) Francesco Cirillo, che aveva parlato di «600 segnalazioni di incontri vietati tra collaboranti». Pesa sul giudizio negativo nei confronti dell'imputato anche la sfiducia - processualmente accertata - nei confronti di Contrada da parte di Giovanni Falcone e Ninni Cassarà, che alla moglie disse: «di lui non mi fido». Significativa e sintomatica della colpevolezza, per i giudici, anche la conversazione tra due presunti mafiosi di San Lorenzo, che nel 2001 indicavano Contrada come responsabile di una soffiata alla vigilia del blitz di Villagrazia dell'ottobre 1981.

### **Gli episodi tormentone**

La Corte non riconosce però la fondatezza di tutte le argomentazioni dell'accusa. Cadono così la storia dell'anfora antica che Contrada avrebbe stimato assieme a un fantomatico esperto svizzero (descritto dal pentito Pietro Scavezzo) e la vicenda del «regalo» di un'Alfa Romeo fatta dal boss Riccobono a un'amante del dirigente (ne aveva parlato Mutolo).

### **La prescrizione**

L'ultimo episodio riconosciuto come significativo del contributo prestatato da Contrada a Cosa Nostra è il tentativo di intimidire la vedova di Roberto Parisi, risalente al 7 febbraio 1988. Ragion per cui, scrive la forte, la prescrizione del reato scatterà il 7 agosto 2010.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***